

Qualificare la produttività: promuovere la qualità e la tracciabilità delle filiere del made in Italy, valorizzando i distretti produttivi e rafforzando i legami tra turismo, cultura e saperi tradizionali**Qualità e filiere del made in Italy**

Il sostegno alla qualificazione delle filiere del made in Italy ha trovato negli strumenti della qualità e della tracciabilità le modalità operative per la sua declinazione.

Le **reti d'impresa** hanno rappresentato lo strumento privilegiato per perseguire questi obiettivi. Le reti costituiscono, infatti, lo strumento con il quale le nostre PMI possono creare nuove alleanze, non più solo finalizzate a raggiungere economie di scala produttive, ma anche l'efficienza necessaria per avviare attività di distribuzione e internazionalizzazione che consentano, da un lato, di andare incontro alle mutate esigenze dei consumatori e, dall'altro, di raggiungere in maniera più efficace i mercati, in particolare quelli esteri. Su questo tema sono stati sviluppati prototipi nazionali di reti d'impresa su alcune filiere, a partire dal settore agroalimentare (in particolare nel settore vitivinicolo, con NetWine, la prima iniziativa di rete nazionale nella filiera, presentata ufficialmente lo scorso 8 aprile 2013 a Verona in occasione dell'annuale appuntamento con Vinitaly) e proseguendo con le filiere della moda e del legno, con schemi allo studio, al fine di fornire modelli organizzativi di rete a supporto delle imprese che desiderano utilizzare tale strumento, favorendone la costituzione e la fattibilità operativa. Per facilitare ulteriormente la diffusione dello strumento delle reti d'impresa, sono stati anche sottoscritti Protocolli d'intesa con le diverse associazioni di categoria.

Nell'ambito dei **processi di qualificazione**, attraverso la partecipazione ai programmi di Unionfiliere, sono proseguite le attività per incentivare l'introduzione, nelle diverse filiere del made in Italy, dei sistemi di tracciabilità e di qualificazione produttiva. In particolare, in materia di tracciabilità volontaria, le CCIAA hanno messo in atto, a partire dal 2009, nella filiera della moda e in quella dei preziosi, un sistema di tracciabilità di natura volontaria che rappresenta un'efficace strumento di qualificazione, di lotta alla contraffazione e di tutela dei consumatori. Nella filiera moda sono state rilasciate oltre 168 certificazioni mentre per la filiera dei preziosi, dove il sistema è stato introdotto più di recente, sono già state certificate 63 imprese, coinvolgendo oltre mille imprese fornitrici.

Per attuare specifiche politiche di rilancio per le diverse filiere, è stata prevista, nell'ambito di Unionfiliere, l'istituzione di specifici comitati di filiera. I comitati di filiera già istituiti sono 6: comitato di filiera comparto preziosi, sistema moda, edilizia sostenibile, nautica, agroindustria e meccanica. Questi hanno il compito di predisporre il

piano annuale di attività, condiviso con il mondo associativo, da attuare in collaborazione con le strutture del sistema camerale. L'anno 2013 ha impegnato i diversi comitati nel portare avanti e, in alcuni casi, avviare i processi di qualificazione delle filiere.

Per quanto riguarda il comparto preziosi, oltre al lavoro di certificazione, sono proseguite le attività di monitoraggio legislativo, che proprio in tale settore, investito da complicate novità normative, riveste fondamentale importanza. L'attività di certificazione può dirsi consolidata anche nel sistema moda, filiera che, assieme a quelle dell'edilizia sostenibile e della nautica, è stata inserita tra le priorità di intervento da parte del fondo perequativo 2013. A tale proposito, per le due filiere edilizia e nautica, sono stati messi a punto e condivisi, anche con i rappresentanti d'impresa, strumenti operativi di qualificazione. Schemi che assieme al sistema di tracciabilità della moda sono alla base del prototipo Sviluppo sostenibile: promozione e tutela del made in Italy attraverso la valorizzazione dei sistemi di qualità e di tracciabilità nazionali per le filiere della moda, della nautica, dell'edilizia e dell'abitare sostenibile, attraverso il quale sono state finanziate le progettualità di 30 CCIAA e Unioni regionali, che realizzeranno interventi di qualificazione delle tre filiere su tutto il territorio nazionale.

Anche nel 2013, i sistemi produttivi locali, le filiere produttive e le formule organizzative di rete hanno costituito un asse portante delle analisi svolte, vista la varietà di comportamenti adattivi che hanno messo in campo per sopperire alle asperità della fase congiunturale, in special modo sul versante della domanda interna. In questo ambito, Unioncamere ha partecipato, per il quarto anno, alla realizzazione dell'*osservatorio nazionale distretti italiani*, un'iniziativa realizzata in collaborazione con la Federazione dei distretti italiani, allo scopo di monitorare l'evoluzione dell'organizzazione produttiva e delle strategie commerciali delle filiere distrettuali e delle eccellenze produttive che in esse operano. Alla realizzazione del *IV rapporto* hanno collaborato prestigiosi istituti di ricerca italiani (Censis, fondazione Symbola, fondazione Edison, ecc.) oltre a ISTAT, Banca d'Italia, Banca Intesa e centro studi Confindustria. La presentazione del *Rapporto* si è tenuta presso la sede di Unioncamere e ampi sono stati i ritorni sul fronte della comunicazione. In questo ambito si è dato avvio ad una nuova linea di ricerca finalizzata a dare evidenza ad agglomerazioni produttive di successo nelle aree del Mezzogiorno, attraverso una ricognizione quali-quantitativa nelle province dell'Italia meridionale che ha permesso di cominciare a individuare le caratteristiche di alcuni nuclei/filiere imprenditoriali a più elevata proiezione commerciale (in Italia e all'estero) e le determinanti delle loro performance, così da renderli potenzialmente replicabili in altri contesti.

Le eccellenze del nostro **made in Italy** chiamano in causa il valore dei territori. I legami tra il **turismo e l'economia dei beni culturali** rappresentano una leva che può offrire un solido terreno di recupero di produttività per le imprese e per il sistema Italia. Anche tenendo conto dell'evoluzione del panorama istituzionale e delle attività che molte CCIAA hanno messo in campo per diffondere gli sportelli per il turismo, è stata portata avanti un'intensa attività per supportare la qualificazione dell'offerta turistica del nostro Paese. L'accordo quadro firmato nel luglio 2012, con l'allora Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, ha rappresentato un valido riconoscimento del lavoro fin qui svolto dal sistema camerale e, contemporaneamente, ha rilanciato il marchio **ospitalità italiana**, quale importante iniziativa inserendola all'interno di un piano strategico nazionale. L'obiettivo di stimolare l'offerta di qualità in Italia, ha portato l'Unioncamere ad avviare un intenso programma di attività per la diffusione del marchio nelle restanti province nonché a investire sull'innovazione del marchio stesso.

Il marchio di qualità, unitamente allo sviluppo degli sportelli del turismo rientrano tra le priorità individuate dal sistema camerale nell'ambito del fondo perequativo 2011-2012. Al prototipo **sportelli turismo** hanno aderito numerose CCIAA, per un totale di 61 progetti approvati e finanziati, attraverso i quali le CCIAA e le Unioni regionali hanno realizzato nel corso dell'anno azioni su 4 linee di intervento: agevolazioni e finanziamenti alle imprese; qualificazione del sistema di offerta e accesso alle certificazioni di qualità; facilitazione per l'accesso alla conciliazione; progetti e iniziative a supporto dell'interconnessione tra filiere produttive e turismo.

La centralità dello sportello del turismo risiede nella valorizzazione del suo ruolo di sostegno alle imprese, come punto di riferimento attraverso l'assistenza e la sensibilizzazione alle imprese per l'adeguamento e lo sviluppo della qualità turistica (compiti di servizio) e anche per agevolare l'aggregazione tra imprese virtuose in reti imprenditoriali. In particolare, le CCIAA, oltre a strutturare tale importante punto informativo a servizio delle imprese del comparto turistico e delle filiere connesse, sono state impegnate nelle attività per rafforzare e favorire il radicamento del marchio di qualità **ospitalità italiana** – un sistema di qualificazione dell'offerta turistica che può da solo rappresentare uno stimolo per le imprese certificate e, dunque, virtuose, ad aggregarsi anche su temi e percorsi tematici. La specializzazione permette infatti di aiutare le aziende a proporsi in modo più efficace verso i mercati turistici internazionali e nazionali.

In particolare, un tematismo importante è quello collegato al prodotto culturale. Su quest'ultimo si è deciso, dunque, di investire, inserendolo nella linea prioritaria del fondo perequativo 2013 dedicata al turismo. Il ruolo della CCIAA, infatti, in termini di attività di servizio e di coordinamento con il sistema imprenditoriale del territorio, deve

facilitare la creazione di nuove condizioni di sviluppo e di ricchezza partendo dal forte binomio turismo e cultura.

Funzione che le CCIAA hanno fatto propria, come testimoniano i 58 progetti di CCIAA e Unioni regionali approvati, con riferimento al nuovo prototipo *sportelli turismo: sviluppo del marchio ospitalità italiana e valorizzazione del sistema dei beni culturali dei territori*, che coprono oltre la metà del territorio nazionale.

Parallelamente alle politiche per la promozione della qualità dell'offerta turistica sono proseguite le attività di **monitoraggio e di ricerca sull'andamento del fenomeno del turismo**. Gli approfondimenti di tipo qualitativo, su segmenti particolari dell'offerta turistica italiana, costituiscono la base informativa utile a proporre politiche innovative di sistema per lo sviluppo del settore. Le attività di ricerca sono state articolate su alcuni filoni di studio che vanno dalle analisi congiunturali alle indagini sui comportamenti della domanda turistica internazionale, agli studi sul mercato nazionale e sui comportamenti di consumo dei turisti nazionali ed esteri.

Tra le eccellenze del made in Italy la **filiera dell'agroalimentare** riveste certamente un ruolo fondamentale per la sua capacità di penetrazione nei mercati esteri. In questo ambito è proseguita la collaborazione con le CCIAA per introdurre innovativi sistemi di **qualificazione delle produzioni di eccellenza**. Parallelamente è stato fornito il supporto alle CCIAA per la promozione delle funzioni di Organismi di controllo per la certificazione dei prodotti DOP e IGP, anche attraverso un piano di audit nazionale in grado di dare assistenza qualificata su questo delicato compito svolto dal sistema camerale. In continuità con quanto realizzato nelle precedenti annualità, è proseguita l'attività di coordinamento e di assistenza della rete dei laboratori camerali, con azioni di comunicazione, formazione del personale e organizzazione di tavoli di lavoro con riferimento alle varie attività svolte dai laboratori stessi. Particolare attenzione è stata dedicata alle iniziative per il potenziamento della logica di rete e alla progettazione comunitaria.

Nell'ambito delle azioni di supporto del **network Er**, sono state realizzate attività di promozione e coordinamento delle esperienze maturate dalle CCIAA in materia di energie rinnovabili. In particolare, in collaborazione con il Patto dei presidenti, è stata realizzata la prima newsletter sul tema delle energie rinnovabili. È stato, inoltre, attuato il progetto **riqualificazione energetica ed ambientale dei sistemi agroindustriali dei prodotti a denominazione di origine** che ha definito un modello di riqualificazione energetica dei sistemi agroindustriali (con particolare riferimento agli areali DOP e IGP) di uso della biomassa, di scarti agricoli e zootecnici, finalizzato alla generazione di energia termica ed elettrica da cogenerazione. Al progetto hanno aderito le CCIAA di Matera, Rieti e Siena, che hanno contesti territoriali nei quali vi è una diversità di

produzione di biomassa tale da consentire di **combinare** l'esigenza di **abbattimento dell'impatto ambientale** – evitando lo smaltimento di scarti e sotto-prodotti di produzione a volte da trattare come rifiuti speciali – con l'esigenza di **riduzione dei costi di acquisto dell'energia** attraverso l'autoproduzione con impianti realizzati in *partnership* tra soggetti locali privati e pubblici.

È proseguita l'animazione del **network Cioccolati d'Italia**, che si è ormai delineato come strumento per salvaguardare e valorizzare il cioccolato artigianale italiano in Italia e nel mondo, anche grazie alla costituzione di una **associazione internazionale denominata The chocolate way**, cui partecipano soggetti pubblici e privati, comprese le aziende artigianali produttrici, che ha proposto al consiglio d'Europa il riconoscimento dell'itinerario culturale per promuovere i territori che si distinguono per la presenza del cioccolato sotto il profilo della storia, dell'arte e cultura, della istruzione e formazione, degli eventi e manifestazioni, delle produzioni di cioccolato (soprattutto artigianale), delle attività ricettive e della ristorazione.

Il riconoscimento ottenuto dall'Unesco quale patrimonio immateriale dell'umanità, ha ravvivato l'interesse sulla dieta mediterranea, che oltre a rappresentare un modello alimentare corretto e funzionale alla salute, può costituire una grande opportunità di promozione e sviluppo per il territorio e per le filiere imprenditoriali di riferimento, nonché un veicolo importante della nostra presenza sui mercati esteri. In questo contesto, particolare rilievo assume il progetto **MedDiet - Mediterranean diet and enhancement of traditional foodstuff**, finanziato, con circa 5 milioni di euro, dall'Unione europea nell'ambito del programma ENPI CBC MED. **Il progetto comunitario di durata triennale**, vede Unioncamere capofila di 12 *partner* provenienti da 6 diversi Paesi del bacino del Mediterraneo (Egitto, Grecia, Libano, Italia, Spagna e Tunisia). L'obiettivo è quello di diffondere e accrescere la consapevolezza della dieta mediterranea come parte integrante di uno stile di vita MED e come strumento per lo sviluppo, la stabilità e la solidarietà dei Paesi del Mediterraneo. Il progetto è stato articolato in diverse attività indirizzate a scuole, istituzioni e imprese. L'ambizione è quella di creare e sottoscrivere un accordo euro-mediterraneo per la promozione e la salvaguardia della dieta mediterranea, condiviso dai Paesi del bacino del Mediterraneo. In questa prima annualità il partenariato è stato impegnato nella definizione di **un sistema di conoscenza condiviso sulla dieta mediterranea** che raccoglie i prodotti e i principi della Dieta mediterranea, un **biblioteca digitale** costituita ad oggi da circa **180 articoli scientifici** relativi ai benefici della dieta mediterranea e linee guida per la promozione e diffusione dei suoi principi nelle scuole e negli enti locali. **1.100 tra insegnanti, direttori scolastici e funzionari** hanno già usufruito di corsi di formazione che li hanno resi autonomi nell'organizzazione di eventi e iniziative di educazione alimentare. **3.300 alunni della**

scuola primaria e secondaria e 17000 consumatori sono già stati coinvolti in eventi e attività come laboratori del gusto MedDiet, visite nelle aziende agricole, concorsi di idee sulla dieta mediterranea, check-up delle mense scolastiche e corsi di cucina, che hanno rappresentato l'occasione per entrare in contatto con le nuove generazioni e raccontare loro le tradizioni dei popoli del mediterraneo.

Monitoraggio dei sistemi economici locali, dell'economia culturale e della qualità delle produzioni

Nel corso del 2013, le attività finalizzate al Monitoraggio dei sistemi economici locali, dell'economia culturale e della qualità delle produzioni hanno voluto cogliere i cambiamenti generatisi nei sistemi produttivi locali, sottoposti a una perdurante stagnazione della domanda interna e a sempre nuove sfide sui fronti internazionali. A tal riguardo, i progetti realizzati sono stati:

- ➔ *Io sono cultura – l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, un progetto di ricerca (realizzato in collaborazione con la fondazione Symbola e con il sostegno dell'assessorato alla cultura della regione Marche) unico in Italia, nel quale sono sistematizzati dati, fatti e tendenze inerenti ai diversi segmenti del sistema culturale, valutando anche la relativa capacità di attivare ricchezza in altri settori della nostra economia;
- ➔ *I.T.A.L.I.A. – geografie del nuovo made in Italy*, realizzato da fondazione Symbola, Unioncamere e fondazione Edison; un rapporto che, senza nascondere le difficoltà del nostro mercato interno, misura la competitività del sistema produttivo italiano non con parametri tradizionali, come la quota di mercato detenuta sull'export mondiale, ma con nuovi indicatori capaci di cogliere e leggere in modo assai più fedele e puntuale quanto si muove nei diversi ambiti della nostra economia: dal turismo al manifatturiero, dall'agricoltura al terzo settore.

Il momento di maggior valorizzazione all'esterno degli esiti delle ricerche svolte dal centro studi Unioncamere è stata, anche nel 2013, la celebrazione della *giornata dell'economia*, che rappresenta ormai dal 2003 un appuntamento centrale per l'affermazione del ruolo del sistema camerale nel campo dell'informazione economica territoriale. Come di consueto, l'evento è stato presentato durante una giornata di formazione/informazione con la community delle CCIAA/Unioni regionali, al fine di concordare temi e scambiare valutazioni sulle principali tendenze economiche dei territori. In occasione dell' 11^a edizione della *giornata dell'economia*, realizzata a partire dal 14 giugno dalle CCIAA e dalle Unioni regionali, il centro studi Unioncamere – in collaborazione con Camcom - Universitas Mercatorum e Infocamere – ha predisposto appositi report statistici e documenti di analisi sullo stato delle economie provinciali, messi a disposizione di ciascuna CCIAA attraverso il portale Starnet (strumento sempre

più in grado di rafforzare la community camerale) e quindi diffusi ai diversi target di utilizzatori. Tale evento è stato preceduto di un giorno da un convegno di lancio a livello nazionale, in occasione del quale il centro studi Unioncamere ha presentato il *Rapporto Unioncamere 2013* alla presenza del Ministro del Lavoro.

L'originalità nell'impostazione della XI edizione della *giornata dell'economia* è stata legata alla volontà di Unioncamere di dedicare uno specifico approfondimento al ruolo dei giovani nelle imprese e nell'economia come driver primario per l'ammodernamento e lo sviluppo del sistema produttivo italiano. È stato pertanto predisposto il volume *Giovani, imprese e lavoro*, che racchiude, oltre ai risultati di ricerca più strettamente economico-statistici, circa 100 storie imprenditoriali di successo in diversi ambiti tematici con lo scopo di dare indicazioni utili a definire sia misure in grado di promuovere la libera iniziativa da parte dei giovani, sia interventi nel campo dell'education finalizzati a facilitare il passaggio dal mondo della scuola e dell'università a quello del lavoro.

Assieme al rapporto, è stato lanciato anche il progetto *WE4Italy: innovatori d'impresa*, una piattaforma partecipativa che prevede attività e strumenti online/offline volti a valorizzare l'emersione e la condivisione di storie, esperienze e progetti a partire da quelle inserite nel rapporto.

Blue e green economy

Nel corso del 2013 è stata approfondita la dimensione territoriale e settoriale della *green economy*, attraverso l'individuazione di *case history* d'impresa e la declinazione delle informazioni originali a carattere quantitativo riportate nelle precedenti edizioni della ricerca, anche a livello provinciale e per i differenti comparti di attività (non solo quelli manifatturieri, ma anche alcuni del terziario, come la logistica e il turismo).

È stato realizzato *GreenItaly 2013. Nutrire il futuro*, il rapporto annuale di Unioncamere e fondazione Symbola che ricostruisce la forza e racconta le eccellenze della *green economy* nazionale.

Il rapporto evidenzia come la *green economy* sia un nuovo paradigma produttivo che esprime, nel nostro Paese, la parte propulsiva dell'economia. I risultati più interessanti confermano ulteriormente il legame tra sostenibilità e competitività: le imprese che investono in *green economy* sono più forti all'estero, più innovative e presentano maggiore redditività, con un impatto positivo anche sul versante occupazionale, *in primis* per i giovani.

GreenItaly racconta dunque di un'Italia che sa essere più competitiva e più equa, perché fondata su un modello produttivo diverso, in cui convivono e si esaltano tradizione e innovazione, sostenibilità e qualità. Sono stati inoltre individuati e dimensionati i

principali ambiti economici e tecnologici riconducibili alla *green economy*, con la finalità di individuare approcci e strumenti che motivino e sostengano le piccole e medie imprese a definire e realizzare la loro politica *green*.

Sulla base degli elementi quantitativi e qualitativi che sono emersi, sono stati quindi definiti alcuni specifici indirizzi per la realizzazione di azioni che motivino e sostengano le PMI ad operare con un approccio *sostenibile*, mettendo in evidenza i fattori in comune e le possibili sinergie con gli altri approcci attenti ad aspetti intangibili di grande valore (da quelli più strettamente inerenti alla sfera sociale, alla qualità delle produzioni, alla qualità della vita, ecc.).

Per la diffusione dei risultati di tali lavori sono stati organizzati specifici workshop di approfondimento a livello territoriale, con la collaborazione delle CCIAA e dei soggetti maggiormente interessati e sensibili verso questi temi. Sono state altresì realizzate specifiche iniziative di comunicazione rivolte ai diversi target delle attività di ricerca (*policy maker* a livello nazionale e locale, operatori economici, studenti e lavoratori, ecc.), che hanno rafforzato la visibilità del sistema camerale sui temi dello sviluppo sostenibile e del *lavoro verde*.

Nel 2012 è stata attribuita alle CCIAA la competenza sanzionatoria in tema di fallace indicazione dell'uso del marchio. Nel 2013 Unioncamere è stata quindi impegnata nel fornire assistenza giuridica, mirata all'analisi della nuova funzione camerale, e nel supportare le CCIAA nelle problematiche operative. È stata inoltre predisposta una sezione dedicata alla sanzioni amministrative nell'ambito di VIMER - sistema informativo vigilanza del mercato.

Commercio e servizi per una nuova qualità urbana

Particolare rilevanza assumono, anche per i risvolti legati agli interessi dei consumatori e delle imprese, le attività svolte in particolare nel settore del commercio e dei servizi, di analisi e di monitoraggio dei prezzi e delle tariffe.

L'obiettivo dell'attività di **monitoraggio dei prezzi e delle tariffe** è quello di offrire strumenti volti a comprendere lo stato di salute dell'economia italiana le cui ricadute si ripercuotono sul territorio, quindi su famiglie e imprese.

In questo contesto, per la capacità previsionale sull'inflazione che negli anni ha dimostrato **l'osservatorio prezzi e mercati** INDIS-Unioncamere, sono state ulteriormente approfondite le modalità di formazione dei prezzi dalla produzione al consumo, con il supporto di REF - Ricerche di Milano, mentre con il supporto di Borsa merci telematica italiana sono stati analizzati i prezzi all'ingrosso dei settori ittico, delle carni, dell'ortofrutta e di altri mercati agroalimentari, oltre a documenti di analisi sulle

aspettative degli operatori in termini di prezzi e dinamiche di mercato. Sui prezzi all'ingrosso, l'INDIS, nel rapporto di collaborazione con BMTI, ha avviato un'indagine censuaria sugli organi preposti alla rilevazione dei prezzi all'ingrosso all'interno del sistema camerale, finalizzata a fornire un quadro aggiornato dello stato attuale della rilevazione dei prezzi da parte delle CCIAA.

Il sistema camerale incrementa il patrimonio informativo sui prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari, consolidando e ampliando il network informativo in materia di prezzi all'ingrosso e relative attività di analisi e monitoraggio, grazie anche al portale ***agriprezzi.it***, realizzato da Borsa merci telematica Italiana, che consente di raccogliere in un unico spazio tutti i prezzi all'ingrosso e le analisi realizzate sui prodotti e i settori oggetto del monitoraggio. Il portale ***agriprezzi.it*** è costantemente aggiornato da BMTI e consente la consultazione tempestiva da parte degli utenti dei dati sui prezzi all'ingrosso e dei documenti periodici sui settori ittico, delle carni e dell'ortofrutta. In un'ottica di maggiore offerta informativa sono state rese disponibili informazioni su altri comparti merceologici, in particolare: foraggi, mangimi, carni suinicole e cunicole.

Considerato che il tema dei prezzi all'ingrosso è una delle attività storiche delle CCIAA, e su cui l'Unioncamere ha posto sempre attenzione, è parso opportuno avviare un riordino della normativa sulle Borse merci e sulle problematiche della rilevazione dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari, anche a seguito del decreto sulla semplificazione, in cui il Governo ha previsto di chiedere una delega per adottare uno o più decreti legislativi per provvedere al riassetto e alla codificazione delle leggi sulle borse merci.

Il filone di lavoro sulla qualità dei **Servizi pubblici locali e sull'energia elettrica e il gas**, intesi come servizi di forte rilevanza economica, consente di introdurre strumenti di confronto in grado di evidenziare le eventuali anomalie di matrice locale nei settori oggetto di analisi. Per poter valutare al meglio e in modo organico e sistematico gli aspetti legati al comparto tariffario, è stato messo a punto un indicatore di competitività che valuta la qualità tecnico-commerciale di questi settori, in rapporto al livello di spesa che le imprese devono sostenere per questi servizi. In questo modo la competitività viene valutata considerando la qualità erogata per unità di spesa sostenuta.

L'insieme di queste attività di lavoro permette di approfondire temi legati allo stato delle economie locali, oltre a fornire strategie per le PMI, grazie anche ad uno specifico **Rapporto annuale sulle tariffe, e al bollettino trimestrale *Tendenze dei prezzi***.

L'attività di analisi economica viene esplicitata anche in raccordo con altri soggetti istituzionali, tra cui il Ministero dello sviluppo economico, con cui vige una collaborazione per l'analisi dei prezzi dei carburanti e dei prodotti agroalimentari,

documentata anche nelle newsletter mensili pubblicate sul sito del Ministero, a cui l'Unioncamere, per il tramite dell'INDIS, contribuisce.

L'analisi della **localizzazione delle attività commerciali e della riqualificazione delle aree urbane**, avviata nel 2012, nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra Unioncamere, ANCI e associazioni di categoria del settore, è continuata attraverso un'analisi delle più interessanti esperienze di riqualificazione delle aree urbane, quale potenziale luogo per strategie di rilancio delle attività economiche e turistiche e, attraverso il vasto e aggiornato patrimonio informativo del sistema camerale, si è proceduto ad una sperimentazione sul campo di alcune strumentazioni quali: la georeferenziazione delle imprese, per poter verificare le trasformazioni che gli interventi urbani hanno determinato sulle attività produttive; i distretti del commercio e i contratti di rete per la rigenerazione urbana.

Le città, soprattutto per impulso dei programmi europei ed il piano città italiano, varato con il decreto crescita adottato dal Governo Monti, tornano nel 2013 al centro delle strategie per lo sviluppo economico. Vengono delineati tuttavia strumenti di intervento che faticano a sviluppare azioni comuni tra i diversi attori istituzionali e soprattutto tendono a marginalizzare il ruolo, con le relative responsabilità ma anche le legittime aspettative, delle imprese.

L'azione che Unioncamere ha svolto nel 2013 è stata quella di richiamare costantemente la necessità di approcciare il tema dello sviluppo urbano mettendo a fuoco il rapporto tra città e impresa. Ha favorito questo impegno la considerazione che le imprese abitano le città, dove si concentra il PIL Italiano, contribuendo a dare loro identità, capacità di innovazione, occupazione, partecipando fattivamente alla costruzione della comunità.

Per questo fine è stato attivato il contatto con tutti i principali promotori dello sviluppo urbano, che si è concluso con il Forum *imprese e città* di maggio 2013 e la realizzazione di un e-book di approfondimento. Sono stati inoltre sviluppati rapporti con l'osservatorio smart cities dell'ANCI e con i principali eventi istituzionali sul tema delle città intelligenti (Bologna, ottobre 2013).

Lo sviluppo urbano riparte dalla consapevolezza di dover valorizzare i sistemi di governance della città insieme alle esigenze di chi consuma e di chi produce: l'interazione creativa, sostenibile, inclusiva di queste tre dimensioni imposta e rilancia i fondamenti di una città intelligente. Per monitorare queste politiche Unioncamere ha partecipato con ANCI e ISTAT alla definizione del progetto di Forum PA *I city rate*, che misura con oltre 100 indicatori di sviluppo urbano sui temi di mobilità, ambiente, *e-government*, sicurezza, economia, innovazione. Il monitoraggio, concluso a dicembre 2013, rende disponibili gli indicatori per tutte le città italiane e valorizza l'impresa, oltre

al cittadino, come portatrice di capacità e abilità di generare la città intelligente. Da questi approfondimenti territoriali sono emersi anche molti punti in comune tra le priorità di sviluppo territoriale urbano e le priorità dell'Agenda digitale: temi che costituiscono di fatto un tratto comune e strategico dell'impegni della rete camerale.

Dalla vision della smart cities alla rigenerazione urbana: l'accordo urban pro

L'accordo, sottoscritto da Unioncamere insieme al Consiglio degli Architetti, all'ANCE e a Confcommercio, è divenuto operativo dal marzo 2013 e introduce il ruolo della rigenerazione urbana come politica di crescita delle città, che partendo dal partenariato pubblico-privato opera per definire programmi di rigenerazione degli spazi (l'accordo URBAN PRO attiva specifici incubatori). Oltre al coordinamento nazionale, che ha operato per allacciare contatti con l'ANCI e con i lavori preparatori degli accordi di partenariato per i Fondi europei, è stata completata, nel 2013 l'attivazione operativa di incubatori di rigenerazione urbana in 6 città (Arezzo, Vibo Valentia, Palermo, Cagliari, Pistoia, Gorizia) e accompagnata in altre 10 città la loro prossima costituzione. L'azione di URBAN PRO si caratterizza come un incubatore di rigenerazione urbana attraverso la programmazione partecipata.

Tra le quattro organizzazioni aderenti, inoltre, è maturata la condivisa consapevolezza che solo da un ampio programma di rigenerazione si possa rimettere in moto il settore dell'edilizia sostenibile capace di ripensare per funzionalità i luoghi urbani per la crescita e lo sviluppo territoriale, creando così una logica di filiera istituzionale e della rappresentanza.

Proprio sul **tema delle reti di impresa**, nello specifico quelle **legate al settore distributivo**, è stata realizzata un'attività di studio sugli elementi di innovatività dei contratti di rete, attraverso l'individuazione di alcuni *case studies* e sulle possibili caratteristiche di un *manager di rete*. Continuando il lavoro avviato nel 2012 sui temi della valorizzazione territoriale e della rigenerazione urbana, anche attraverso la presenza delle PMI commerciali, è stata sviluppata una metodologia per la lettura delle attività di rivitalizzazione e riqualificazione delle aree urbane, individuando le matrici significative di alcuni progetti realizzati su diversi territori, per identificarne i percorsi e le possibili relazioni tra loro. Lo studio è stato illustrato nell'ambito dell'iniziativa *Urbanpromo 2013*.

Per quanto riguarda l'attenzione sulle **iniziative per monitorare la disciplina del commercio**, l'INDIS con il supporto di Camcom, ha individuato e sviluppato tre argomenti di interesse e, con il consenso del Coordinamento delle regioni, sono stati avviati studi sul fenomeno della filiera corta (*farmer's market*), sul commercio elettronico e le PMI commerciali, nonché sulle reti di edicole.

È continuata l'attività di consolidamento della collaborazione in atto tra regioni e sistema camerale rafforzando le attività di osservazione legislativa e normativa nazionale, regionale e comunitaria, anche attraverso un'attenta casistica giurisprudenziale. Proprio da tale confronto è emerso un potenziale interesse all'avvio di una riflessione per un **ripensamento, in chiave strategica, della normativa nazionale che disciplina il commercio**, verso il superamento parziale del decentramento amministrativo. Su questo tema, l'INDIS ha avviato una revisione da un punto di vista normativo-disciplinare, individuando gli elementi sui quali potrebbero essere indirizzati i cambiamenti da attuare e ristrutturando i livelli delle competenze istituzionali e degli enti locali coinvolti.

La *Rivista **Disciplina del commercio e dei servizi*** continua a rimanere un valido strumento per la divulgazione della cultura distributiva negli enti locali, nella PA e nel sistema camerale.

Le attività di promozione e qualificazione dei sistemi economici locali trovano sempre di più riscontro nelle iniziative di collaborazione e confronto portate avanti con i Sistemi camerali europei, in particolare pubblici, con i quali, tra l'altro, è stato siglato negli anni scorsi un manifesto comune. Il lavoro di confronto con le Camere europee di diritto pubblico si è orientato, anche nel 2013, alla condivisione dell'operatività nei settori di maggiore interesse (formazione, internazionalizzazione) e sul rafforzamento dell'azione di comunicazione istituzionale coinvolgendo in riunioni periodiche, da un lato, gli esperti tematici e, dall'altro, i vertici delle organizzazioni dei 13 Paesi membri.

sistema camerale e produttività: riforma del sistema camerale e riorganizzazione dell'unioncamere e delle altre strutture nazionali**Le nuove CCIAA**

In una fase di continuo cambiamento che sta vivendo, insieme a tutta l'Europa, il nostro Paese, anche l'architettura istituzionale italiana sta subendo importanti modificazioni e riforme.

Malgrado le elezioni ed il necessario periodo di sospensione sono stati, infatti, approvati una serie di importanti provvedimenti che hanno riguardato il sistema camerale e ne hanno valorizzato il ruolo di amministrazione vicina alle imprese e promotrice della semplificazione. Contestualmente alla continua azione di rappresentanza delle posizioni e delle potenzialità del sistema camerale nelle sedi parlamentari e governative deputate, sono stati predisposti documenti di lettura ed interpretazione delle norme più importanti approvate nel corso dell'anno, per supportare in maniera corretta ed approfondita il sistema camerale nell'applicazione delle stesse.

Sono stati monitorati molto attentamente, anche per valutare la costruzione di un percorso parallelo di autoriforma, i provvedimenti di riforma istituzionale soprattutto per la parte che riguarda i diversi livelli di governo sul territorio ed in particolar modo per le province e le costituenti città metropolitane, peraltro ancora in corso di approvazione in Parlamento. Le riforme istituzionali, ancora in via di definizione, possono influenzare il sistema camerale, non solo nella sua organizzazione e nell'ordinamento, ma anche sul fronte delle attribuzioni, in vista di una possibile acquisizione di ulteriori competenze.

Data l'importanza di questi provvedimenti, sono state anche formulate proposte di modifica, che il Parlamento ha approvato, per richiamare e rafforzare le autonomie funzionali e specificamente le CCIAA nel processo di riorganizzazione istituzionale del nostro Paese.

La posizione del sistema camerale è stata ulteriormente rafforzata anche grazie alla partecipazione ad audizioni parlamentari, nel corso delle quali sono state illustrate le posizioni del sistema su temi quali la mediazione, la disciplina della scuola e la *green economy*.

L'**osservatorio camerale** è stato ulteriormente potenziato in relazione alla sua capacità di monitoraggio e di rendicontazione informativa, grazie alle consuete indagini riguardanti la struttura e le attività di CCIAA, Aziende speciali e Unioni regionali. Per una gestione più efficace, si è provveduto a integrare in un unico ambiente web le rilevazioni

sulla struttura e le attività camerali con quelle sui bilanci, sui flussi di mediazione e sugli aspetti fiscali. Ciò ha consentito di coordinare il flusso di informazioni in maniera più accurata e di evitare duplicazioni sui temi dello sviluppo e dell'apprendimento organizzativo, riducendo l'impegno richiesto agli enti in fase di raccolta dati. L'ormai consolidato grado di risposta al questionario (pari al 100% degli enti) ha permesso la predisposizione di un folder di sintesi e del consueto Rapporto annuale; fornendo, inoltre, la base informativa per l'elaborazione di altri strumenti di reporting e comunicazione, tra i quali il rapporto *Noi per le imprese*.

Il lavoro sulle progettualità di sistema, attraverso la valorizzazione delle **Buone pratiche**, ha visto un consolidamento della relativa banca dati, che ha raccolto la candidatura di ulteriori 33 progetti (aggiuntisi ai 132 delle precedenti annualità per un totale di 165). L'attività di istruttoria di Unioncamere e del comitato di esperti preposto alla valutazione dei progetti ha portato all'individuazione di 12 Buone pratiche (10 erano state individuate nel 2012).

Nel corso dell'anno sono stati realizzati e approvati 4 **modelli di gestione associata di funzioni camerali a livello regionale**: internazionalizzazione, personale, studi, acquisizione beni e servizi. È stata quindi fornita assistenza e supporto alle CCIAA e alle Unioni regionali nell'applicazione e sperimentazione di tali modelli e nella verifica della loro replicabilità all'intero sistema. Il monitoraggio dell'effettiva realizzazione di funzioni associate è avvenuto attraverso uno specifico osservatorio.

Per accrescere ulteriormente il livello di integrazione e condivisione a livello di sistema è stato attivato un **tavolo delle Unioni regionali**, allo scopo di individuare ed elaborare regole condivise e procedure di funzionamento comuni per configurare le Unioni stesse come *player* essenziali nella nuova fase di sviluppo del sistema camerale.

Un'attività chiave ha riguardato la definizione dei **costi standard**, che possono rappresentare un valido supporto sia agli organi di governo camerale, per la definizione delle proprie strategie, sia alla stessa Unioncamere per attività di comunicazione, nei confronti dell'opinione pubblica, delle eccellenze di un sistema sano e competitivo.

È stato preliminarmente individuato un algoritmo per la contabilizzazione dei costi sostenuti dalle CCIAA (e dalle relative Aziende speciali) che consentisse la quadratura con i relativi bilanci d'esercizio. Sono stati quindi organizzati una serie di eventi informativi/formativi per illustrare gli strumenti di rilevazione e garantire la migliore omogeneità degli stessi.

Circa il 70% delle CCIAA ha portato a termine il percorso di rilevazione, a completamento del quale Unioncamere ha fornito – come ulteriore utilità – i report in adempimento del

requisito in materia di trasparenza dei costi di cui alla delibera ANAC (ex Civit) 71/13 e D.Lgs. 33/13.

I dati raccolti rappresentano la base informativa che consentirà a Unioncamere di redigere il primo Rapporto sui costi dei processi camerali, all'interno del quale – per ciascun processo – verranno calcolati: i costi standard, le aree di potenziale risparmio e ulteriori elementi utili all'impostazione di politiche di maggiore efficienza.

Le attività del **fondo perequativo** si sono concentrate su diverse direttrici d'intervento, così come previsto nel bilancio di previsione:

- ➔ l'assegnazione dei contributi teorici alle 20 CCIAA in condizioni di disequilibrio economico con riferimento all'annualità 2013 del fondo, per un importo complessivo di 6.912.651 euro, che andranno confermati a seguito della verifica degli obiettivi che esse dovevano conseguire nel corso del 2012. Anche quest'anno si è registrata una riduzione del numero delle CCIAA assegnatarie del contributo, proseguendo il percorso intrapreso ormai da diversi anni finalizzato all'autosostenibilità finanziaria delle CCIAA;
- ➔ la rendicontazione dei progetti realizzati dalle CCIAA e dalle Unioni regionali sulle annualità 2009-2010 del fondo, per i quali sono stati assegnati contributi per 13.227.453,44 euro, con il coinvolgimento diretto circa 37 mila imprese;
- ➔ l'avvio dei progetti sul fondo 2011-2012, per i quali sono state assegnate risorse per 19.819.241,64 euro e per i quali è previsto il coinvolgimento diretto di circa 81 mila imprese;
- ➔ la presentazione e l'approvazione dei progetti del fondo 2013, per i quali sono stati assegnati contributi per 15.288.594,00 euro e per i quali è previsto il coinvolgimento diretto di circa 52 mila imprese;
- ➔ la rendicontazione dei progetti finanziati con l'accordo di programma Ministero dello sviluppo economico-Unioncamere 2010, per i quali sono stati erogati contributi per 9.999.998,81 euro, con il coinvolgimento diretto di oltre 23 mila imprese;
- ➔ l'avvio dei progetti presentati a valere sull'accordo di programma Ministero dello sviluppo economico-Unioncamere 2011, per i quali sono stati assegnati contributi per 9.999.999,83 euro e si prevede il coinvolgimento diretto di 29 mila imprese;
- ➔ la presentazione e l'approvazione dei progetti sull'accordo di programma Ministero dello sviluppo economico-Unioncamere 2012, per i quali sono stati assegnati contributi per 9.999.551,11 euro e si prevede il coinvolgimento diretto di 13 mila imprese;
- ➔ la rendicontazione delle 8 iniziative di sistema realizzate nel 2012, con contributi assegnati per 14.038.372 euro, nonché l'avvio e la realizzazione delle 8 iniziative di sistema finanziate nel corso del 2013, con contributi assegnati per 8.942.752,04 euro;

➔ il finanziamento di interventi ed iniziative a sostegno dei territori colpiti da calamità naturali, con l'assegnazione di contributi alla CCIAA di Sassari per 377.600 euro, a seguito dell'alluvione del novembre 2013.

Per la riforma e la razionalizzazione delle **Aziende speciali delle CCIAA**, imposta dalla riforma del 2010, l'Unioncamere ha predisposto alla fine di aprile 2013 il documento di base su cui ha successivamente lavorato il gruppo di lavoro composto da 37 Segretari generali delle CCIAA, divisi in tre sottogruppi – risorse e attività, organizzazione e personale, novità normative e forme giuridiche – con i rispettivi coordinatori e referenti. Al di là della creazione del portale con il forum di discussione e i documenti dei gruppi, il rapporto finale condiviso dal gruppo di lavoro è stato approvato dagli organi di Unioncamere. Il lavoro del gruppo continua, poiché la legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) ha introdotto modifiche fortemente restrittive dell'autonomia delle Aziende speciali.

L'assistenza alle CCIAA

Allo scopo di evidenziare all'esterno (mondo istituzionale, imprese, ecc.) la natura sistemica dell'agire delle CCIAA, nel corso del 2013 è stato predisposto un **modello di gestione delle performance in una prospettiva di sistema**. Tale modello ha consentito, in prima battuta, alle CCIAA di razionalizzare il processo di programmazione, controllo e valutazione, in una prospettiva integrata con gli altri documenti di contenuto affine (programmazione economico-finanziaria), semplificando così l'impatto della loro definizione e assicurando coerenza interna tra essi. Questo soprattutto a seguito dell'emanazione delle nuove norme di contabilità pubblica che hanno imposto di uniformare gli schemi di bilancio delle PPAA, introducendo una classificazione dei bilanci stessi in termini di obiettivi e programmi e associando a essi l'adozione di uno specifico piano degli indicatori. In secondo luogo, il modello predisposto può mettere le CCIAA nelle condizioni di rendicontare i risultati raggiunti anche in una dimensione di sistema, attraverso il monitoraggio e la rappresentazione degli esiti di alcuni obiettivi comuni, da considerare come sfide per tutti e sui quali rendicontare agli *stakeholder* esterni.

Contestualmente, al fine di garantire la massima diffusione degli strumenti predisposti da Unioncamere sulle tematiche inerenti al ciclo di pianificazione e controllo della performance, è stata realizzata un'attività di valorizzazione e potenziamento dei punti di accesso nei confronti degli enti camerali per l'erogazione delle informazioni e degli aggiornamenti (in modalità on-line e off-line).

In linea con l'attività condotta negli ultimi anni dall'osservatorio sulla performance, è stata realizzata un'analisi degli strumenti e dei documenti di gestione della performance, che ha consentito di rilevare il grado di attuazione del ciclo della